

SOMMARIO

- 29 **TOGLIATTI E I DELITTI DI STALIN**
di Domenico Bartoli
 - 31 **NON C'È GIUSTIZIA PER I NOSTRI MORTI**
di Ricciardetto
 - 34 **CI SALVERÀ DAL CANCRO CON UN SEMPLICE VACCINO?** di Birgit Key-Aaberg
 - 38 **PER KENNEDINO KRUSCEV NON ESISTE**
di Antonio Barolini
 - 42 **LA CALLAS CONTRO LA SUA OMBRA**
di Lino Rizzi
 - 48 **E QUESTI SONO I "RAGAZZI" DI CIOMBÉ**
 - 51 **DIAMO UN VOLTO AI GRANDI DI MOSCA**
 - 64 **FATE NATALE CON LORO**
di Libero Montesi e Ricciotti Lazzero
 - 74 **DENTRO LA TANA LA VOLPE NON C'ERA**
di Edward Collins
-
- 83 **LE CITTÀ PIÙ BELLE DEL MONDO (4): BANGKOK**
-
- 100 **I VOSTRI CANI MANGIANO TROPPO: UCCIDETELI!** di Alfredo Panicucci
 - 110 **HO INVENTATO ANCHE LA MIA VOCE**
di Grazia Livi
 - 116 **IL TESORO DEL FARMACISTA**
di Jack Payne
 - 119 **LA CUCINA DEL VECCHIO NATALE**
di Ezio Colombo
 - 132 **IL "GIALLO" DI CAPORETTO**
 - 134 **MADAME SOPHIA**
 - 138 **MIKE ROCKEFELLER** di Georges Menant
 - 144 **SFIDA LA MORTE PER UN MILIONE AL GIORNO**
 - 146 **SONO IL VOSTRO VECCHIO RASCEL**



Questo numero doppio di EPOCA contiene tre grandi servizi a colori: la quarta puntata della serie «Le città più belle del mondo», dedicata alla favolosa capitale del Siam, Bangkok; un'eccezionale galleria di ritratti dei personaggi celebri nella Russia d'oggi, scienziati atomici e ballerine, letterati e attori del cinema; ed infine un documentario sui piatti natalizi tradizionali delle regioni italiane, con le relative ricette.

NUMERO 564 - VOLUME XLV - MILANO, 10 DICEMBRE 1961 - © 1961 EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE



CONTROLLO
DIFFUSIONE



Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, v. Bianca di Savoia 20 - Tel. 850.614, 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, Via Vittorio Veneto 116 - Tel. 464.221 - 481.585 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 5.150 - Sem. L. 2.600. Estero: Ann. L. 8.800 - Sem. L. 4.500. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, Milano (c.c. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi «Mondadori per Voi»: Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Catania, v. Etnea 271, tel. 27.18.39; Cosenza, v. Monte Grappa 62, tel. 4.45.41; Genova, v. Carducci 5 r, tel. 5.57.62; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11, tel. 85.11.41; Napoli, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Venezia, Calle degli Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia (Mestre), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherita 33, tel. 27.34. Per il cambio d'indirizzo inviare Lire 40 insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 550 per millimetro/colonna.



pensare profondamente...

...è privilegio di pochi. Oggi l'uomo d'affari, sotto l'assillo del tempo che fugge, pensa vorticosamente e talvolta prende decisioni non abbastanza meditate.

Su un transatlantico dell'"ITALIA" tutto è organizzato per assicurare al passeggero, con il pieno benessere, una completa distensione.

Scompaiono i sintomi di esaurimento che vi allarmano, l'ottimismo ritorna e quel certo piano vi si delinea nitido consentendovi di...

...decidere saggiamente

'ITALIA'

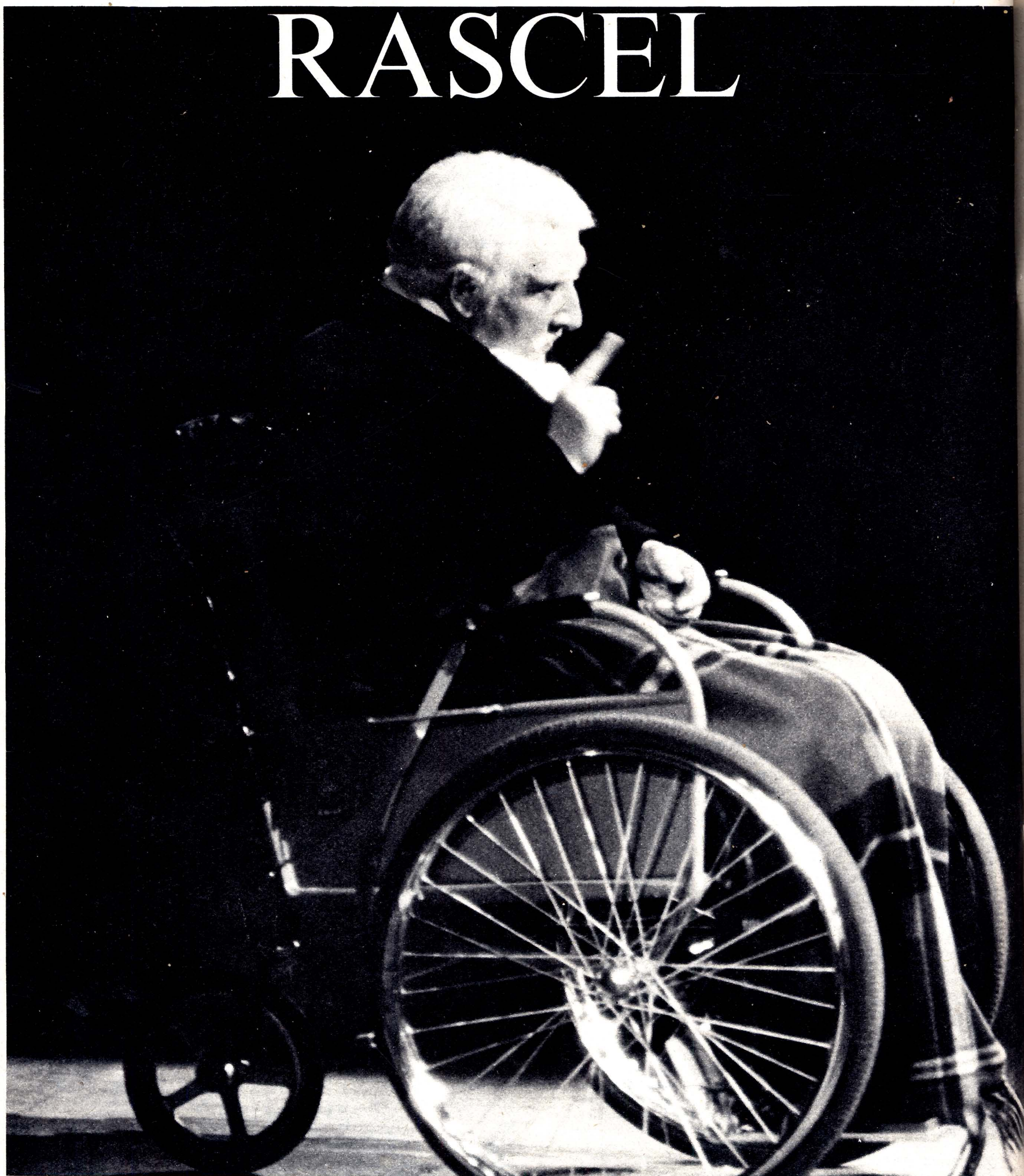
NAVIGAZIONE



LEONARDO DA VINCI
CRISTOFORO COLOMBO
GIULIO CESARE - AUGUSTUS
SATURNIA - VULCANIA

Nord - Sud - Centro America - Pacifico

SONO
IL VOSTRO VECCHIO
RASCEL



Per anni mi sono vergognato di recitare in mezzo a ballerine seminude

- D. La vedo di buon umore.
- R. Be', cosa vuole.
- D. Ho visto i giornali: parlano tutti benissimo del suo spettacolo *Enrico '61*.
- R. I giornalisti sono stati gentili con me, ma dopo la «prima» ero agitatissimo e non ho preso sonno fino alle sei del mattino.
- D. Perché?
- R. Pensavo: «Cosa diranno i giornali?». Avrei voluto leggerli prima di addormentarmi. Poi non ce l'ho fatta e mi sono svegliato a mezzogiorno. Me li sono fatti portare tutti e, dopo averli letti, ho tirato un sospiro di sollievo. Mi son detto: «È andata bene, puoi essere contento».
- D. Il giudizio del pubblico in sala era stato positivo e Lei non aveva alcun motivo di temere.
- R. Eh, no, non basta. La critica conta, càspita se conta!
- D. Non bastavano gli applausi del pubblico?
- R. Sì e no.
- D. Il pubblico l'ha applaudito, i critici hanno scritto favorevolmente: se fosse accaduto il contrario, avrebbe sostenuto che il pubblico non aveva capito? E che i critici ce l'avevano con Lei?
- R. No, il pubblico ha sempre ragione. A meno che non si verifichi qualche fatto particolare che mette il pubblico contro l'autore, penso che la gente venga a teatro per divertirsi, senza malanimo. Quindi, se fischia e non applaude vuol dire che c'è qualche cosa che non va. Lo stesso vale per i critici. Non hanno motivo di scriverne male: perciò, se lo fanno, vuol dire che ne sono convinti.
- D. Insomma, se il pubblico avesse fischiato, Lei avrebbe cambiato opinione sul copione di Garinei e Giovannini e sulle sue stesse musiche?
- R. Sì, proprio così. Avrei pensato che lo spettacolo andava rivisto. Ma per fortuna questo non è accaduto e sono contentissimo.
- D. Mi ha detto che ha avuto un sonno inquieto: che cosa ha sognato?
- R. Che il mio cagnolino nero andava sotto un tram e che io sbagliavo a salire su uno dei quattro *tapis roulant* che, come avrà visto, sono stati montati sul palcoscenico del «Lirico», e invece di uscire di scena, rientravo.
- D. Va sempre così tardi a letto?
- R. Spesso, ma ogni giorno - a qualsiasi ora mi corichi - dormo otto o dieci ore.
- D. Lei ha scritto anche le musiche di *Enrico '61*: le parole sono sue?
- R. Sono di Garinei e Giovannini.
- D. Ha composto le musiche pensando di sfruttare anche il successo che ottiene come autore?
- R. Non mi reputo un cantautore, per carità. E ho cercato di scrivere delle canzoni che fossero funzionali rispetto allo spettacolo: cioè, non volevo far colpo, intendevo proprio scrivere la musica e nient'altro.
- D. Durante lo spettacolo la sua voce ha una diversa impostazione: alcune canzoni, come *Arrivederci e non addio*, *Vent'anni*, giungono allo spettatore come se lei cantasse in un microfono, altre volte, come nelle strofe di *Sono un dannunziano*, la voce è diretta.
- R. Infatti: nelle canzoni di posizione mi servo di una piccola stazione trasmittente che porto nella tasca e che è collegata a una stazione ricevente e trasmittente dietro alle quinte. Appeso al collo ho un microfono; gli altri motivi li canto senza servirmi del microfono.
- D. Il pubblico in sala, quando lei canta, ascolta con più attenzione di una volta, non le sembra? Sanremo, in fondo, le ha giovato.
- R. Sì, è vero, c'è una certa attesa nel pubblico.
- D. Quando e dove compone?
- R. Dovunque vado porto sempre con me una chitarra e così, discretamente, cerco i motivi.
- D. Anche in una camera d'albergo?
- R. Sì.
- D. E i clienti non protestano?
- R. Mi metto in un angolo appartato.
- D. Compose di giorno o di notte?
- R. Spesso di notte, dopo lo spettacolo.
- D. Questo spettacolo la impegnerà per almeno sei mesi, mi sembra; non le sarebbe convenuto fare dei film? Avrebbe guadagnato di più e con meno fatica.
- R. È vero, ma il cinema è un fatto soprattutto tecnico e abbastanza complicato. Dal momento in cui si comincia a girare a quello in cui il film è proiettato passano mesi e l'attore perde il contatto immediato con il pubblico che, invece, è una delle cose più belle del mestiere dell'attore.
- D. Si riferisce agli applausi?
- R. Be', sì.
- D. Quali sono le sue reazioni quando il pubblico resta freddo?
- R. Recito come se fossi in un blocco di ghiaccio, ma tiro avanti e cerco di mettercela tutta.
- D. Ma come fa a comporre canzoni, libri per bambini, recitare e non perdere un cocktail importante, assistere a una premiazione, farsi fotografare in un *night* alla moda?
- R. C'è l'aeroplano. Nella stessa giornata può accadermi di partecipare a un pranzo a Parigi e a una cena a Roma.
- D. Dovunque si trovi, lei riesce sempre a farsi ritrarre accanto a belle donne.
- R. Le cerco di proposito. Le belle donne mi piacciono.
- D. Alte?
- R. Sì, alte.
- D. Le attribuiscono molte fidanzate.
- R. Lascio dire, sono cose che non guastano.
- D. Ma lei ha veramente molte donne?
- R. Ogni uomo dovrebbe averne almeno tre. E sì, gli uomini sono generosi.
- D. Ma non si affatica? Ha un volto fresco, riposato: come fa?
- R. È questione di misure. Le ho detto che ogni giorno dormo non meno di otto ore. Mangio la pastasciutta solo una o due volte la settimana. Prima dello spettacolo prendo appena un brodino. E faccio molto sport: ogni mattina un'ora di tennis che mi svelena.
- D. Insomma, s'impone delle rinunzie.
- R. Be', sì. Vede il mio amico Walter: è più giovane di me, ma sembra un mio coetaneo. E il motivo c'è.
- D. Ava Gardner?
- R. Andiamo, siamo tutti uomini. Ma se lei prende l'Ava, beve molto whisky e perde troppo sonno, allora...
- D. A cosa tiene di più?
- R. Ai libri per bambini.
- D. Il suo libro *Il piccoletto* ha avuto molto successo.
- R. Se ne sono vendute 150.000 copie.
- D. Nello spettacolo *Enrico '61* non ci sono più donne col triangolino: è una rivoluzione.
- R. Le dirò che mi vergognavo un poco degli spettacoli di un tempo, in cui ero completamente circondato da nudi femminili.
- D. E perché sceglieva le donnine?
- R. C'era molta concorrenza: il pubblico veniva soprattutto per vedere le gambe. Oggi va cambiando il gusto e ne sono felice.
- D. Quando ha esordito?
- R. Nel 1933 con *Il cavallino bianco*, al «Lirico».
- D. Quanti anni ha?
- R. Sono nato nel 1912, faccia un po' lei il conto.
- D. Chi è questa bella signora che è entrata nel suo camerino?
- R. Gliela presento: è Huguette Cartier.
- D. La sua fidanzata?
- R. Pss, zitto, è la mia segretaria. Lo sa che sono ancora vincolato alla mia prima moglie?

← Renato Rascel interpreta la parte di Enrico Venutti, il centenario che racconta la sua vita e un secolo di storia italiana nello spettacolo di Garinei e Giovannini *Enrico '61*. Rascel ha 49 anni.